

Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travaillleurs

N° 6
JUN 1999

15^e année - Nouvelle série
Expédition abonnement postal art. 2, alinéa 20/c, loi n° 662/96, agence d'Aoste

EDITORIALE

Alcune osservazioni sulle recenti elezioni europee

DI ANSELMO LUCAT

La porta che i risultati delle recenti elezioni europee sembravano aver aperta per l'ingresso nel Parlamento europeo di un rappresentante della Valle d'Aosta, eletto dai valdostani e da altre minoranze, si è improvvisamente richiusa.

Antonio Di Pietro, primo eletto nella circoscrizione Nord-Ovest ha optato per il seggio ottenuto nella circoscri-

cati elettori si aggiungono le schede bianche (3,40%) e le schede nulle (4,20%) si hanno alcune altre migliaia di voti che avrebbero potuto essere meglio utilizzati. Una domanda a questo punto viene spontanea. Tra tutti questi voti mancati non sarebbe stato possibile rimediare quelli necessari al raggiungimento della quota dei cinquantamila sufficienti

Qualche considerazione sulla sanità

DI CLAUDIO NICCO



Il servizio sanitario in Valle d'Aosta nell'occhio del ciclone. Perché? Sembra che si voglia chiudere una sala operatoria, quindi: conseguente riduzione di sedute chirurgiche, allungamento delle liste d'attesa e notevoli disagi alla popolazione.

Le cause di tutto ciò? Molteplici: carenza di personale medico (anestesisti e rianimatori), carenza di personale infermieristico, piano sanitario regionale che stenta a decollare, mancanza di programmazione e di formazione. Cerchiamo di analizzare i vari problemi.

Anestesisti e rianimatori: problema fisiologico presente su tutto il territorio nazionale (ne mancano dalle 2000 alle 3000 unità); solo in Piemonte, ne mancano più di 200.

Ospedale di Aosta: sede decentrata, quindi poco appetibile. Mancano anche strutture di tipo privatistico, quindi la possibilità di

implementare il proprio stipendio è minima, se non nulla. La grossa contraddizione riscontrabile a livello nazionale è il fatto che i medici, lavoratori non dipendenti ma liberi professionisti, possono offrire le loro prestazioni alle migliori condizioni e optare per un sistema misto, pubblico e privato.

La prova di francese da sostenere per essere ammessi al concorso in Valle d'Aosta costituisce un'ulteriore difficoltà. Non tutti i

medici ne sono informati; nelle altre USL italiane non esiste nessuna prova concorsuale sulla conoscenza di una lingua straniera.

Poiché il problema non è sicuramente risolvibile in tempi brevi, le proposte che verranno fatte e le iniziative che si intraprenderanno dovranno poter assicurare la soluzione o l'attenuazione del problema in tempi ragionevoli.

Bisognerà arginare il periodo di transizione con so-

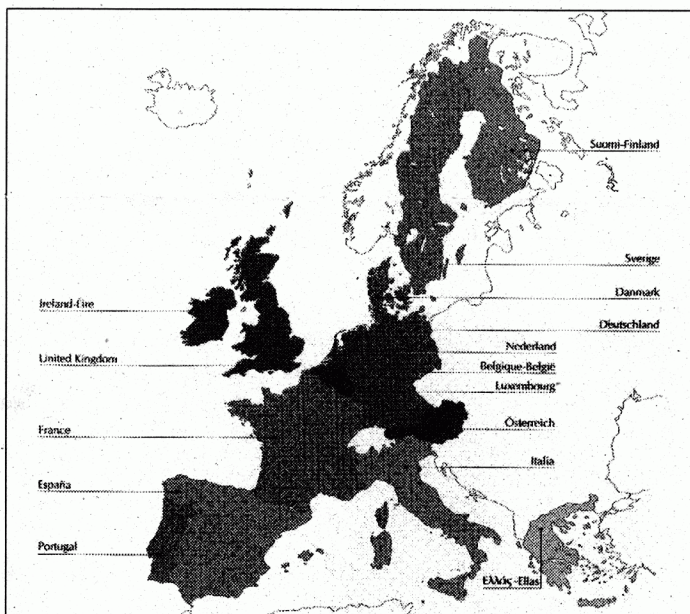
luzioni d'emergenza intelligenti attraverso convenzioni, impiego di tirocinandi affiancati da uno specializzato, predisposizione di adeguati progetti obiettivi che permettano di utilizzare più ore lavorative con una più equa retribuzione salariale.

Altre strade percorribili potrebbero essere l'indizione di concorsi per incarichi temporanei, senza prova di francese: questa verrà espletata quando si terrà il concorso per il passaggio a ruolo e nel frattempo si potranno istituire dei corsi specifici per l'apprendimento della lingua francese. Su queste ipotesi sono necessari ulteriori approfondimenti.

Inoltre, potrebbe essere utile invogliare i soggetti a trasferirsi in loco affrendo loro per un certo periodo vitto e alloggio.

Personale infermieristico: la riforma della scuola per infermieri professionali che ha riconosciuto la professionalità di tale figura, ha introdotto

SEGUE A PAGINA 4



zione di cui fa parte anche la Valle d'Aosta, lasciando libero un posto nella circoscrizione Sud.

Un'amara conclusione, per noi valdostani, di questo ciclo elettorale sui cui risultati si stanno confrontando tutte le forze politiche locali. La Valle d'Aosta, in unione con altre minoranze che avevano aderito alla lista «Federalismo in Europa - Fédéralisme en Europe», sulla carta aveva i numeri per eleggere un proprio rappresentante facendo aggiungere ad un suo candidato il quorum di cinquantamila preferenze.

E allora, che cosa è successo? Sono successe tante cose. Innanzitutto il grande numero di astenuti come si evince dalla percentuale dei votanti che si è attestata solo sul 64,57 degli aventi diritto al voto. Questo vuol dire che oltre quarantamila elettori non hanno sentito il dovere di presentarsi ai seggi. Se poi a questi man-

a far eleggere il nostro deputato europeo?

Ma se tanti elettori non hanno votato, ci deve pure essere un motivo. E, a mio parere, il motivo principale va ricercato nella disaffezione del popolo nei confronti della politica. E poi, un mese appena prima del voto europeo, non ci sono state altre votazioni e in tale occasione non c'è stato chi ha invitato gli elettori a disertare le urne? Inoltre, almeno in Valle, è stata fatta la necessaria propaganda per informare l'elettore di cos'è il Federalismo, di cosa può fare il Parlamento europeo? Molti non sono andati a votare perché lo ritenevano una fatica inutile o per lo meno vantaggiosa solo per gli eletti ma non per il popolo che vota.

Esprimo delle opinioni personali che non sono però tanto distanti da quello che molte persone comuni, operai, contadini, massaie, piccoli pensionati, eccetera, pensano.

SEGUE A PAGINA 4

Il rinnovo del contratto di lavoro del comparto unico del Pubblico Impiego in Valle d'Aosta è entrato in una fase molto delicata.

I sindacati confederali e l'ARRS stanno gettando le basi di un nuovo ordinamento professionale che dovrà ridisegnare i profili professionali, le competenze, le carriere orizzontali e verticali che il nuovo sistema classificatorio dovrà permettere. Si cercherà, in ultima analisi, di creare percorsi interni all'Amministrazione che consentano a tutti i lavoratori interessati uno sviluppo professionale (e di carriera).

Gli otto livelli in cui sono classificati attualmente tutti i profili professionali del pubblico impiego in Valle d'Aosta saranno ridistribuiti in tre grandi aree classificatorie. Questo permetterà una più facile mobilità e avanzamento economico di area in cui il

lavoratore è inserito che avverrà esclusivamente (dell'interno dell'azienda) per titoli.

Per i passaggi all'area superiore saranno previsti concorsi per titoli ed esami (riservati) destinati esclusivamente al «percorso di carriera» interna.

Si reintroduce in pratica non più un automatismo di «sviluppo economico di carriera», le famose ex classi di stipendio legate esclusivamente all'anzianità del dipendente, ma un nuovo meccanismo che consentirà a ciascun lavoratore interessato di migliorare la sua posizione lavorativa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della qualità del suo lavoro, di accedere ad un percorso verso l'alto legato alle sue capacità professionali, ai suoi titoli di studio, alla sua partecipazione attiva allo sviluppo aziendale dell'ente di

appartenenza.

Tutto questo sarà possibile solo motivando all'azione il lavoratore, rendendolo partecipante delle scelte dirigenziali e politiche.

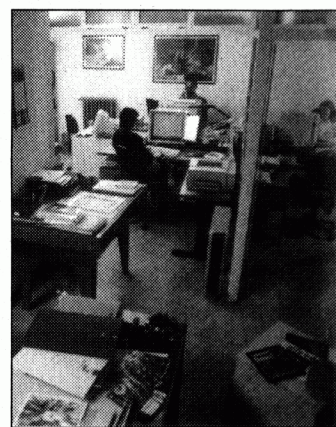
Una riforma non è una legge.

È come si applicherà la legge consentendo un dialogo aziendale corretto.

Il lavoratore deve essere consapevole e partecipe dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Nessuna riforma è possibile senza la partecipazione di tutti. Gli anelli per fare una catena devono essere incastrati in modo da tendere tutti insieme nella stessa direzione, creare efficienza ed essere efficaci nell'erogazione dei servizi a favore del cittadini e della comunità.

Le risorse economiche per questo nuovo assetto economico - normativo sono notevoli. Si pensi che solo il riallineamento salariale tra l'ex



contratto degli enti locali e il contratto del personale della RAVA prevede oltre 10 miliardi di spesa annua.

L'augurio che dobbiamo farci è che nel giro di pochi anni il settore pubblico valdostano riesca, grazie anche alle risorse messe a disposizione, a produrre una maggiore qualità dei servizi offerti e una diversa organizzazione del lavoro che permetta a tutti i lavoratori del settore un miglioramento delle proprie attività lavorative.

GITE DEL SAVT

A CURA DI MARIO STELIO GAL

29 MAGGIO 1999

Lometto e Vigevano

Sabato 29 maggio si è svolta la gita a Lometto e Vigevano; luoghi inconsueti per gite di gruppo, ma ricchi di storia e di bellezze artistiche e monumentali.

Lometto nell'età imperiale era un importantissimo centro sulla via Francisca che da Pavia portava a Torino ed alla Gallia. Nell'alto medioevo divenne la piccola capitale del regno longobardo. Gioielli dell'architettura e di notevole valore sono la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Battistero di S. Giovanni ad Fontes, nel quale si può ancora ammirare l'antica vasca battesimale, la Chiesa di S. Michele (una piastrina in cotto sul muro della navata rivela l'anno di fondazione: 1121 Saint Michel).

Dopo una tappa nel-l'area attrezzata, ci siamo recati alla «Cascina La Sforzesca»: visita piuttosto deludente date le

pesse condizioni dei fabbricati, tutti transennati perché pericolanti. Ci è stato detto che è in programma la ristrutturazione e che sarà completata entro 10 anni. Quindi ci siamo trasferiti a Vigevano, che conobbe il massimo splendore con gli Sforza nel XV secolo.

Fu per secoli un centro molto importante per la produzione di lana e seta, che abbandonò per dedicarsi alla produzione delle scarpe. Ora è un centro primario per la produzione di macchinari, stampi ed attrezzature per la fabbricazione delle scarpe.

La Piazza Ducale è una delle più belle d'Italia; il Duomo, la Torre del Bramante, ideato anche della piazza stessa, ed il vicino Castello (costituito da due nuclei uniti tra loro da una «strada coperta» lunga 164 m. e larga 7 m), ora in ristrutturazione dopo che per più di tre secoli è stato caserma per l'esercito, sono veramente delle opere d'arte. Dopo la visita e gli acquisti in un vecchio mulino, abbiamo lasciato la guida e ripreso il viaggio verso Cigliano, dove al già sperimentato Ristorante «Del Moro» ci aspettava l'ottima cena.

AVVISO

È in fase di ultimazione l'organizzazione della gita di settembre che si svolgerà dall'8 al 13 con destinazione NAPOLI - SORRENTO - COSTA AMALFITANA.

ATTENZIONE, quindi, al SUPPLEMENTO DEL RÉVEIL che sarà inviato a giorni, non appena in possesso di tutta la documentazione necessaria alla buona riuscita della gita.

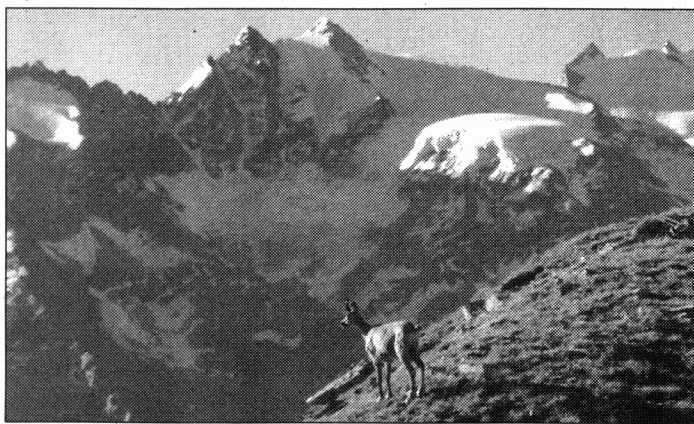
26 GIUGNO 1999

Valsavarenche

Valsavarenche è situata nel cuore del Gran Paradiso; il suo capoluogo è Dégioz e numerosissimi villaggi sono disseminati lungo la valle. Prima di entrare nella Valsavarenche, abbiamo incontrato il ridente paese di Introd dove abbiamo fatto una breve tappa per ammirare la bella e particolare chiesa parrocchiale e l'attiguo museo di oggetti sacri. A Dégioz, altra breve tappa; poi, accompagnati da Stefano che ci ha descritto con dovizia di particolari la flora, la fauna e le attività del Parco, ci siamo recati a Pont (quota m. 1961) che si trova alla testata della valle in splendida posizione e punto di partenza per il Nivolet, il Rifugio Vittorio Emanuele II, il Vallone del Grand Etret, ecc. Il nostro accompagnatore ci ha poi guidati in una breve passeggiata sul sentiero del Nivolet, ma sfortunatamente non abbiamo incontrato stambecchi o camosci, spostati più in alto in cerca di pascoli più freschi (solo quindici giorni fa pascolavano numerosissimi nei prati attorno alle case del villaggio). Verso mezzogiorno e mezzo ci siamo ritrovati tutti (44 persone

salite in pullman e 19 in macchina) a Bien, presso il restaurant Grivola, dove abbiamo gustato un buonissimo pranzo annaffiato da un ottimo vino. Il tempo, già molto incerto al mattino, si è messo al brutto, ma non ci ha impedito di visitare la parrocchiale di Dégioz dove ci attendeva il parroco per illustrarci la storia della parrocchia e della valle di Valsavarenche. Quindi, il vicesindaco ci ha accompagnato a vedere il museo descrivendoci i vari oggetti raccolti e, finalmente, chi non aveva mai visto uno stambecco da vicino, ha potuto ammirarne due begli esemplari, naturalmente imbalsamati! A causa della pioggia, abbiamo poi dovuto

rinunciare all'escursione a piedi a Tignet, quindi abbiamo preso la via di casa. Vorrei ricordare che Valsavarenche ha dato i natali a tre persone illustri: Emile Chanoux, martire della Resistenza ed alfiere dell'autonomia valdostana; Federico Chabod, grande storico e primo presidente del Governo autonomo della Valle d'Aosta; Renato Chabod, grande alpinista, eletto presidente del CIA per i suoi meriti, consigliere regionale, senatore della Repubblica italiana per due legislature (1958-1968) e sindaco di Courmayeur. Ringrazio per la loro disponibilità e cortesia i parroci di Introd e Valsavarenche, il nostro accompagnatore Stefano, il vicesindaco Pino e Vittorio; grazie anche a tutti i partecipanti ed arrivederci alla prossima uscita.



LE SECRÉTARIAT DU SAVT PREND PART À LA DOULEUR DE LA FAMILLE ROVEYAZ POUR LE DÉPART DE M. CYPRIEN ROVEYAZ, MEMBRE FONDATEUR DE LA SECTION DES TRAVAILLEURS DE LA «COGNE» DU SAVT.

Turismo invernale: tendenze e prospettive

Il turismo, e in particolare quello invernale, ha costituito e costituisce ancora oggi un'importante risorsa per le zone di montagna, il reperimento delle risorse economiche utili a conservare una propria struttura sociale e culturale.

L'Unione europea e le nuove normative comunitarie stanno portando evidenti segnali di cambiamento e nuove evoluzioni nell'orientamento della clientela, imponendo nuove strategie e nuove forme di sinergia tra amministrazioni pubbliche locali e associazioni imprenditoriali private per fronteggiarle.

Questo è stato l'argomento trattato nel convegno svoltosi il 10-11 giugno u.s. nella sala del palazzo regionale di Aosta.

Un incontro che ha visto impegnati l'Associazione impianti a fune valdostana, l'Amministrazione regionale e alcuni tra i massimi esperti italiani ed europei del settore. L'incontro ha permesso di fare il punto sulla situazione del turismo invernale, valdostano e non, alle soglie del duemila.

Nelle due giornate dei lavori sono emersi dati che indicano un sensibile calo d'affluenza di turisti in Valle oltre alla diminuzione del numero di giornate di permanenza per quelli che comunque hanno scelto la nostra regione per le vacanze.



Gli ostacoli da superare sono molteplici: le individualità, la mancanza di un coordinamento d'intervento globale sul territorio regionale in sostituzione di quello locale, la difficoltà di un dialogo costruttivo tra società d'impianti funiviari, le strutture ricettive carenti, le strutture degli enti di promozione turistica e il loro rapporto con le amministrazioni locali. Da qui la necessità d'intraprendere iniziative sinergiche che vedano coinvolti tutti gli operatori del settore per un rinnovamento delle proposte, un miglioramento dell'immagine della Valle attraverso azioni di coordinamento delle informazioni con gli enti locali, una sempre maggiore attenzione alla qualità e una diversificazione di quelle offerte che non rispondono più alle esigenze dei frequentatori delle nostre montagne e degli amanti degli sport invernali.

Alle riflessioni sopra

esposte permettemi di aggiungere l'importanza di coinvolgere il turista rendendolo parte integrante del nostro tessuto sociale e dandogli l'opportunità di apprezzare e condividere, oltre alle bellezze paesaggistiche, il nostro modo di vivere valligiano e le nostre tradizioni, innescando così quel meccanismo del sentirsi a casa propria nella nostra Valle in modo da creare quel «passaparola» che in termini pubblicitari tanto potrebbe rivelarsi utile per promuovere il nostro turismo.

Come SAVT, sottolineiamo l'importanza del significato che questo convegno ha espresso: la volontà di tutte le componenti del settore turistico valdostano interessate a rimettersi in discussione al fine di rinnovarsi e crescere, riscoprendo quelle capacità e quella tenacia che da sempre contraddistinguono la gente delle nostre valli.

MAURO CHAMONIN

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.

Le Réveil Social

MENSUEL

Organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, Place Manzetti
téléphones. 01 65 23 83 84
01 65 23 83 94 / 01 65 23 53 83
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9/12/1982

Imprimerie

«ARTI GRAFICHE DUC»
73, Avenue du Bataillon d'Aoste
11100 AOSTE
téléphone 01 65 23 68 88
fax 01 65 23 67 13

Directeur responsable

David Mortara

Comité de rédaction

Guido Corniolo
Dina Quendoz
Felice Roux

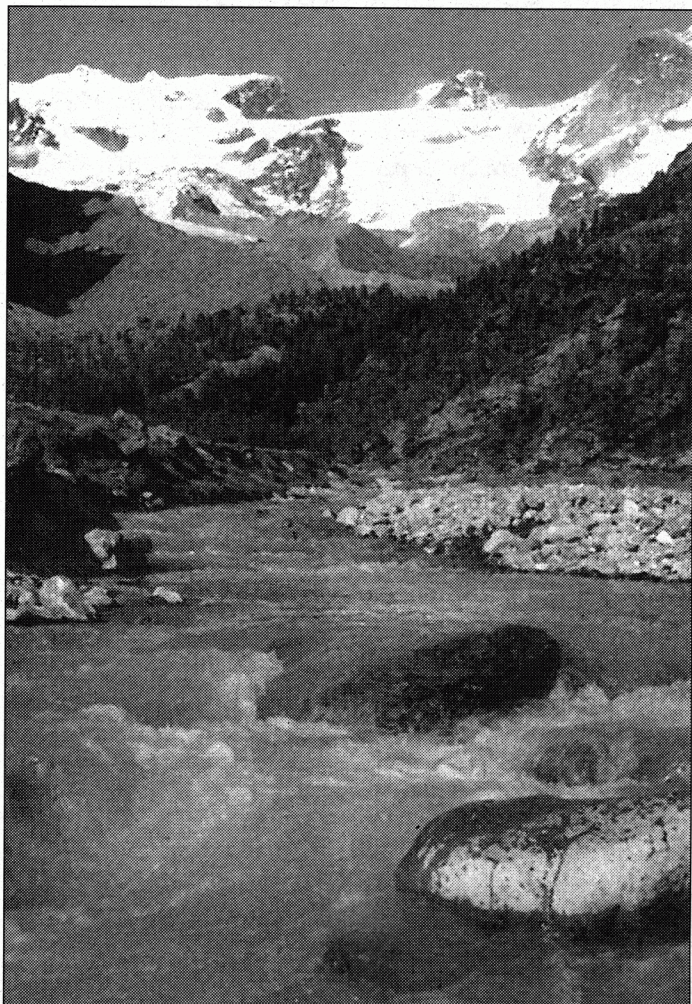
Enel in veloce trasformazione

A CURA DI SILVANO CUAZ

L'Enel si sta trasformando in modo velocissimo da Ente Nazionale in una Holding da prima con la divisione in tre società, Produzione, Trasmissione e Distribuzione, in questo periodo all'interno d'ogni Divisione continua la scomposizione in nuove società.

Il consiglio d'amministrazione ha diviso l'Enel in una quindicina di società, che alle conoscenze attuali sono:

- CESI RICERCA
- ELETTROAMBIENTE
- ENEL
- DISTRIBUZIONE-CLIENTI VINCOLATI
- ENEL POWER-SIN
- ENEL PRODUZIONE -
- ENEL TRADE VENDITA A ELEGGIBILI
- FONTI RINNOVABILI, collegata alla Produzione



- ISMES-ACQUA
- PROPRIETARIO RETE
- SEI-SIS
- SEME, collegata ad Enel Trade Vendita ad eleggibili
- SISTEMI INFORMATICI
- SOLE, collegata alla Distribuzione
- TRAINING COMPANY
- WIND

Tutte queste operazioni sono conseguenti alle disposizioni di liberalizzazione e di privatizzazione

del mercato dell'energia elettrica, volute dal Consiglio Europeo e in Italia dettate dal decreto legislativo n° 79 del marzo 1999, il cosiddetto «Bersani».

In un processo di divisione di tale portata, vi è la necessità di concertare i processi utili a governare le ripercussioni sociali della trasformazione con un coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali e dei lavoratori. Il decreto a questo proposito prevede il coinvolgimento dei soggetti sociali con opportune forme di confronto.

La concertazione dovrà portare alla tutela dell'uniformità dei trattamenti del personale nelle diverse società operanti nel comparto Energia Elettrica, tenendo conto che i dipendenti per la maggior parte proverranno dall'Enel, e quindi tutti regolati dallo stesso contrat-

denti Enel attualmente operanti in Valle. Saremo di fatto i primi a dover gestire questa trasformazione visto che operazioni di questa portata sono iniziate solo in Valle d'Aosta, e potenzialmente potrebbe avvenire in Trentino.

A tal proposito, di concerto Enel e Regione, hanno firmato un memorandum d'intenti il giorno 3 maggio di quest'anno. Nel quale si dichiara la volontà di costituire due società, una s'occuperà di produzione e l'altra di trasporto e distribuzione. Nel memorandum si precisa che l'Enel potrà partecipare per una produzione di potenza complessiva di 780 Mega Watt, la Regione da parte sua, corrispondendo un equivalente controvalore monetario e gli impianti di sua proprietà, che hanno una potenzialità di 50 Mega Watt. Gli interessati parteciperanno alla costituzione società al 50 % ognuno.

Per quanto riguarda la distribuzione, l'Enel parteciperà con le sue linee, cabine e la Regione corrisponderà un controvalore monetario, la partecipazione sarà del 51 % da parte dell'Enel ed il 49 % da parte Regione Valle d'Aosta.

L'Amministratore Delegato dell'Enel ha dichiarato che si tratta di un business con un partner credibile e serio, mentre le valutazioni della Regione, sono quelle che poi ha esplicitato nell'incontro che abbiamo avuto.

A seguito di questi eventi e nell'ottica delle concertazioni previste dal decreto Bersani, le organizzazioni Sindacali Valdostane hanno chiesto incontri con tutte le parti interessate all'accordo. Vale a dire: la presidenza della Regione e l'assessorato all'Industria, Artigianato ed Energia, la Distribuzione Esercizio di Aosta e alla Direzione della Produzione di Châtillon e alla C.V.A.

Il primo incontro l'abbiamo avuto con la Regione, che ha mostrato la sua ferma volontà di perseguire una politica di autonomia energetica mirando alla valorizzazione delle acque, tenendo presenti gli aspetti occupazionali, legati a questo settore e di sicurezza nell'uso delle

acque stesse sul territorio. Il memorandum firmato va in questo senso ed è il primo passo per l'effettiva costituzione di una società mista Enel-Regione, i passi successivi saranno la valutazione economica aziendale dei beni da conferire che verrà fatta servendosi d'esperti dei settori interessati, e se ci sarà accordo, la costituzione vera e propria delle società.

Con la Direzione della produzione, abbiamo avuto un incontro il giorno 10/06/99, in quell'occasione ci è stato comunicato che al fine di una prevalutazione economica, l'Enel e la Regione hanno nominato dei loro rappresentanti di fiducia esterni sia all'Enel che alla Regione. Da queste persone sono stati visitati cinque impianti, scelti per comprendere le diverse tipologie tecniche esistenti in Valle, vale a dire delle centrali ad acqua fluente, delle centrali a bacino d'accumulo, delle Pelton, delle Francis e delle Kaplan. Circa venti persone hanno fatto parte della delegazione interessata alla conoscenza diretta dello stato degli impianti, alle quali sono state presentate delle centrali ben tenute ma delle quali non s'è potuto nascondere i loro tanti anni di glorioso funzionamento.

Alle persone che hanno fatto le visite è stata fornita molta documentazione, sia tecnica sia patrimoniale e la consistenza del personale, fatto questo che ha impegnato anche in straordinario il personale utilizzato per questo scopo. La C.V.A. ha fornito documentazione all'Enel per formulare una valutazione degli impianti di sua proprietà, impianti che entreranno a far parte della costituenda società. L'Enel ha a sua volta visitato gli impianti della C.V.A.

La Direzione ha affermato che si potranno avere delle nuove assunzioni, poiché con il personale attualmente occupato si riesce a fatica a gestire la mole di lavoro.

Di quest'operazione è stata data, dalla Direzione della Produzione, una valutazione positiva, per la possibilità d'uso dei capitali portati nella nuova società dalla Regione. Questi capitali potrebbero essere



usati per il rinnovamento degli impianti, e creerebbero una positiva ricaduta sull'occupazione e sull'indotto Valdostano.

Con la Direzione della distribuzione, abbiamo avuto un'incontro il 14/06/99, nel quale il dirigente ha affermato che le trattative in merito alla costituzione delle due società, Enel-Regione, sono caratterizzate da gran riservatezza. Alle commissioni di parte che hanno vagliato la consistenza di mercato della distribuzione, gli è stata fornita la documentazione richiesta e a tal fine è stato costituito un "dataroom", contenente tutte le informazioni

richieste.

La Direzione della Distribuzione ci assicura inoltre, in quell'occasione, che in Valle d'Aosta, per quanto riguarda l'Esercizio di Aosta, non vi è esubero di personale.

Quanto sopra è una sintesi degli incontri avuti con le diverse parti interessate alla costituzione della società Enel-Regione.

Il SAVT-Energie è fiducioso che i lavori proseguano e approdino ad un risultato positivo, anche per il personale attualmente occupato nelle aziende interessate da questi accordi, e nell'interesse di tutta la comunità Valdostana.

Nasce l'associazione valdostana dei consumatori e degli utenti (AVCU)

La legge n.281/98 (*Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti*) prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'Industria, dell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale. All'elenco «possono iscriversi anche le associazioni dei consumatori e degli utenti operanti esclusivamente nei territori ove risiedono minoranze linguistiche costituzionalmente riconosciute» (art.5, comma 5).

Al fine di rendere effettiva questa rappresentanza, è stata costituita, nel mese di marzo scorso, l'«Associazione Valdôtaine Consommateurs et Usagers-AVCU», con sede in Aosta, piazza Manzetti n.2.

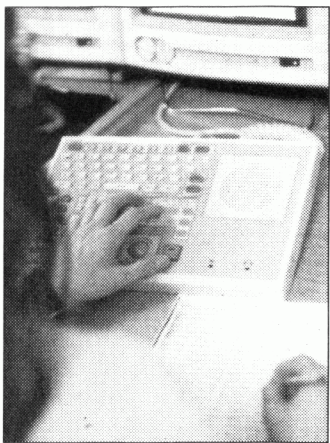
L'associazione, senza finalità di lucro e fondata sugli ideali di autonomia e federalismo e sul principio della sussidiarietà, perse-

gue, in accordo con analoghe associazioni anche di altri paesi dell'Unione Europea, la difesa dei diritti dei consumatori. Tutela della salute, della sicurezza e della qualità dei prodotti e dei servizi, vigilanza sulla correttezza dell'informazione e sull'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e efficienza sono alcuni degli obiettivi dell'associazione.

La stessa ha nominato come Responsabile dell'«Association Valdôtaine Consommateurs et Usagers Susy VALLINO».

Come sua prima attività, l'«Association Valdôtaine Consommateurs et Usagers» intraprenderà una serie di contatti con associazioni omologhe valdostane e europee, nonché con enti pubblici e privati interessati, per esaminare la possibilità di eventuali ed auspicate forme di collaborazione.

Scuola... corsa al concorso



È scaduto venerdì 18 giugno 1999, anche nella nostra Regione, il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso ordinario per titoli ed esami indetto per tutti gli ordini di scuola. Purtroppo, anche in VDA, non sono state attivate alcune classi di concorso ed in particolare sono stati messi «al palo», come in campo nazio-

nale, i due ambiti disciplinari relativi all'educazione musicale e fisica nelle scuole medie e superiori e, in particolare in Valle d'Aosta, l'ambito disciplinare 5, ossia, l'insegnamento della lingua francese, per totale assenza di disponibilità. Questo, in parole povere, significa che per i possessori dei titoli idonei per tali insegnamenti non ci sarà partecipazione al concorso neppure al solo fine abilitante. È inutile dire che ciò ha suscitato una comprensibile e condivisibile amarezza in coloro che si sono visti estromessi dalla «prova del secolo».

Il mese che ha scandito i giorni trascorsi dalla pubblicazione del bando fino alla scadenza delle istanze, ha mobilitato un gran numero di addetti ai lavori. In primo luogo tutti i precari che, in attesa ormai

impaziente del concorso riservato, non potevano non inoltrare domanda per ciò che al momento era sicuro. Tra i partecipanti i minori pensieri li hanno avuti gli aspiranti in possesso del titolo per l'insegnamento alle materne ed alle elementari o di quello per sostegno, che, presentando una domanda priva di tasse, non si sono fatti attanagliare dai dubbi dato che i posti a ruolo disponibili per la scuola di base, in totale 72, non sono del tutto trascurabili. Nel bando delle elementari, come già nel concorso del 1995, sono previste le prove suppletive in lingua spagnola, inglese e tedesca. Questa quarta prova ha attirato essenzialmente l'interesse degli aspiranti più giovani che nell'Istituto Psicopedagogico avevano già ricevuto una preparazione in lin-

gua straniera. Non è necessario sottolineare che la lingua più gettonata sia stata l'inglese. Tale prova, oltre ad aumentare di ben 10 punti la votazione prevista dalle selezioni precedenti, permetterà in altra sede, ossia durante il vero e proprio insegnamento, di individuare quei docenti che, in seguito all'attuazione dell'autonomia scolastica, vorranno gestire dei corsi di lingua straniera anche nella scuola elementare, perché in possesso di un titolo pienamente spendibile.

Diversamente, i precari delle scuole medie e superiori si trovavano obbligati a pagare le tasse concorsuali per ogni classe e per ogni ambito disciplinare, ma, nel timore di sprecare qualche opportunità hanno prodotto tutte le domande possibili pur consci della conoscenza enciclopedica loro richiesta dai programmi.

Come sindacato Scuola, ab-

biamo cercato di facilitare le operazioni burocratiche, come la compilazione del modulo domanda e quelle di consulenza, come ad esempio, cosa per noi molto importante, l'invio dei programmi, la fornitura dei bandi di concorso, le indicazioni per l'iscrizione ai corsi di preparazione e ciò che al momento ci veniva richiesto. Anche il C.E.A. (Istituto nato per volontà dei Sindacati Confederati negli anni 70 col fine dell'educazione degli adulti) si è attivato per l'organizzazione dei corsi di preparazione aperti a tutti gli insegnanti iscritti e comprendenti una parte generale ed alcune lezioni specifiche. Ai suddetti corsi si sono iscritti in totale di circa 450 insegnanti e la prima lezione per la scuola di base è stata presenziata dalla quasi totalità degli iscritti, cosa che denota un grande interesse da parte dei presenti. Durante tutto questo lavoro, gli uffici del-

la Sovrintendenza sono stati sottoposti a continue richieste di chiarimenti e specificazioni ed è proprio lì che sono convogliate le circa 1500 domande.

Dato che le prove di francese, per coloro che non sono in possesso dell'attestato richiesto (legge 12-3-93) si svolgeranno probabilmente i primi di settembre e che per le date delle prove scritte si dovrà attendere la G.U. del 12 ottobre, agli aspiranti non rimane che l'estate per riposarsi dall'anno scolastico appena terminato e per iniziare gli studi di preparazione.

Forse il clima è stato reso meno teso dall'emanazione della C.M. 15.6.99 n° 153 che regola le sessioni riservate di esami. Anche se si attende la firma del Ministro e la relativa pubblicazione in G.U., la speranza di molti sembra ora realizzarsi.

VILMA VILLOT

SEGUE DALLA PRIMA • SEGUE DALLA PRIMA • SEGUE DALLA PRIMA • SEGUE DALLA PRIMA • SEGUE DALLA PRIMA

Qualche considerazione sulla sanità

nuovi criteri di studio, cioè non più il biennio più tre anni di scuola professionale ma la maturità più tre anni di università (laurea breve).

In Valle d'Aosta questa nuova organizzazione ha comportato un ritardo, di un anno, per l'inserimento di infermieri professionali. Di conseguenza, l'impossibilità di un ricambio normale del personale dimissionario o che ha optato per il part-time. Il prolungamento degli anni di studio ha fatto sì che anche le domande d'iscrizione alla scuola diminuissero sensibilmente. La direzione aziendale USL ha potuto fare fronte alla carenza di infermieri professionali convenzionandosi con una associazione privata torinese ma la carenza di infermieri che si sta registrando anche su tutto il territorio nazionale, ha fatto sì che tutto questo personale «convenzionato» ha trovato lavoro più vicino al proprio luogo di residenza. In questo momento la nostra azienda sanitaria si trova ad avere una carenza di 50 unità, destinate a diventare 70 in brevissimo tempo, proprio nel periodo in cui iniziano le ferie estive.

Quali possibili soluzioni: riduzione dell'attività normale, accorpamento di alcune unità similari, pubblicizzazione su tutto il territorio nazionale di concorsi per assumere personale a tempo indeterminato con un progetto-obiettivo che permetta di remunerare in modo ragionevole i disagi, le

rinunce ed i sacrifici a cui questo personale è costretto per svolgere le proprie attività lavorative.

Piano sanitario regionale: uno dei punti qualificanti che il Piano sanitario regionale ha introdotto è rappresentato dalla revisione delle metodiche di erogazione delle prestazioni sanitarie attraverso il decentramento sul territorio di tutte quelle prestazioni che non sono necessariamente soggette a ricovero, assistenza sanitaria domiciliare, R.S.A. (residenza sanitaria assistita), centri di riabilitazione, ecc...

Questo significa ospedalizzare solo i casi acuti per il tempo necessario a ricevere la prestazione specialistica quindi trasferimento in altra struttura o direttamente a casa, con (se necessario) continuità di assistenza. Questo processo di trasformazione (vuoi per resistenze interne, vuoi per ritardi fisiologici) non è decollato; il grosso dell'attività grava ancora sull'ospedale regionale che, tra le altre problematiche, è ancora in piena fase di ristrutturazione, con tutti i disagi che questo comporta.

Programmazione formazione: problema nazionale più volte affrontato ma mai seriamente risolto. Non si riesce a conciliare (con una programmazione mirata nel tempo) le reali necessità del mondo del lavoro e la necessaria informazione agli studenti nel momento della loro specializzazione. Si continua a lavorare a

compartimenti stagni: il mondo del lavoro, con le sue esigenze-necessità, la scuola che continua a sfornare diplomati e laureati con difficoltà di inserimento immediatamente nel mondo del lavoro.

Quello che ho cercato di evidenziare in questa mia breve riflessione non vuole assolutamente essere la soluzione ai problemi che abbiamo da affrontare, ma semplicemente un momento di riflessione e un contributo per capire meglio la situazione del settore e uno stimolo affinché tutti insieme ci impegniamo a fondo, per creare maggiore efficienza e migliore servizio per la nostra collettività.

NOTIZIE SINDACALI

È stato siglato l'accordo USL OO.SS. sul salario di risultato. Il salario è suddiviso in due parti. Quota «A», utilizzata per finanziare il Progetto-obiettivo generale (mantenimento dei livelli assistenziali e di prestazioni), interessa tutto il personale ed è la quota che viene erogata regolarmente in busta paga. Quota «B», destinata a finanziare particolari progetti-obiettivo, che siano in sintonia con le direttive aziendali, abbiano una durata limitata e vengano precedentemente avallati e autorizzati dall'azienda. Tutte le UB hanno a disposizione una quota del fondo da destinare a questi progetti.

Particolare interessante

dell'accordo è che al Progetto-obiettivo possono partecipare tutti. Il grado di partecipazione dovrà essere il più omogeneo possibile e le quote individualmente assegnate non potranno eccedere la misura massima del 60% della quota media calcolata sul numero complessivo dei dipendenti dell'area di comparto.

STATO DI AGITAZIONE

È stato dichiarato lo stato di agitazione di tutto il personale del comparto sanità, esclusi medici e laureati non medici). La dirigenza USL, dopo l'approvazione del nuovo contratto (8 aprile) anziché intraprendere una serie di incontri per discutere con le OO.SS. e le RSU i problemi più urgenti, come la mobilità del personale, la carenza di personale infermieristico, la formazione del personale, ha posto come prioritaria, in palese contrasto con lo spirito del contratto, la discussione di articoli contrattuali, la cui applicazione interessa esclusivamente un gruppo ristretto di dipendenti, i cosiddetti «staffisti», senza individuare tra l'altro altri soggetti aventi diritto e senza discutere prima con le OO.SS. l'individuazione dei fondi necessari.

Noi riteniamo che questo non è sicuramente uno dei problemi più urgenti da discutere. Questo personale è stato scelto in forma fiduciaria dal direttore generale. Non abbiamo ancora chiaro quali sono i loro compiti istituzionali e funzionali e quali sono i

parametri di giudizio che il nucleo di valutazione deve adottare per verificare la loro efficienza. Senza nessun intento polemico, essi non rivestono un ruolo dirigenziale. Quindi, come OO.SS., non li riteniamo gli interlocutori per discutere l'applicazione del contratto ma, pensiamo sia utile il confronto e quindi la loro presenza nelle commis-

sioni di lavoro per l'analisi e l'approfondimento delle problematiche.

SEDE RSU-PATRONATO

È stata individuata la sede sindacale RSU-Patronato che è in via di attivazione e che sarà presumibilmente situata al quarto piano dell'ospedale, vicino alla biblioteca.

Alcune osservazioni sulle recenti elezioni europee

Chi, anche solo occasionalmente, si è preso la briga di sentire quello che si diceva in giro potrà rendersi conto che molti sono coloro che, a torto o a ragione, la pensano allo stesso modo.

E tutte queste persone, non dimentichiamolo, sono elettori che o non votano o votano contro.

Un altro fatto che ha disorientato la gente è stata la presentazione di tante liste in una regione che, anche con i partner occitani e francoprovenzali, non arriva a centocinquanta elettori.

Nelle elezioni politiche i valdostani votano, per eleggere il loro rappresentante alla Camera e al Senato, in un collegio uninominale la cui circoscrizione non oltrepassa i confini della regione. Per questa ragione solo i voti dati alla lista vincente vanno a buon fine, gli altri sono persi o servono solo a far capire di quale forza dispone ogni singola lista per poi farla opportunamente pesare alla prima occasione favorevole.

Al contrario di quanto suc-

cede per il collegio uninominale, nelle elezioni europee tutti i voti dati in Valle d'Aosta alle varie liste si aggiungono a quelli che ogni lista raccoglie nella circoscrizione e possono in tal modo contribuire ad una maggiore affermazione della lista per cui si vota.

Comunque, tanti errori sono stati fatti, molti partiti e raggruppamenti hanno guardato più al loro tornaconto che alla Valle d'Aosta. Non sarebbe stato possibile un accordo più ampio?

Purtroppo i Valdostani sono spesso divisi.

Lo rilevava già il canonico Maxime Durand in uno scritto del 1956: «Malheurusement... l'union, l'esprit de solidarité, la fraternité, la concorde ont fait défaut chez ce peuple admirable... tant d'égards».

Una domanda non mi sembra, tuttavia, fuori luogo: la porta del Parlamento europeo al rappresentante valdostano, a prescindere da un ipotetico collegio uninominale, sarà sempre sbarrata?